

# Dagli smartphone alla miopia «La prevenzione è fondamentale»

L'intervista all'oculista e direttore sanitario **Paolo Spallanzani**

## Il parere dell'esperto

**A**bbiamo intervistato il dottor Paolo Spallanzani, oculista e direttore sanitario del Centro Medico Lazza- ro Spallanzani di Reggio Emilia. Con lui abbiamo approfondito l'attività del reparto di oculistica, il ruolo della tecnologia, l'importanza della prevenzione e le principali sfide legate alla salute visiva.

### Dottore, quali sono i numeri della vostra attività oculistica?

«In questa struttura la chirurgia è un pilastro fondamentale. Lo scorso anno abbiamo eseguito circa 1.500-1.600 interventi totali; di questi, la grande maggioranza (circa il 60-70%) riguarda l'oculistica, in particolare l'operazione di cataratta. Il nostro team è molto affiatato: siamo circa dieci medici oculisti, supportati da due ortottiste e diversi infermieri specializzati».

### Quali servizi offrite a chi ha problemi di vista?

«Copriamo l'intero spettro clinico: dalle visite di routine agli esami strumentali avanzati. Chirurgicamente ci concentriamo sul "segmento anteriore", trattando cataratta, glaucoma e patologie delle palpebre. A breve potenzieremo ulteriormente il reparto introducendo anche un referente per la chirurgia vitreo-retinica».

### Quanto conta la tecnologia oggi in uno studio oculistico?

«È fondamentale: l'oculistica moderna senza macchinari non esiste. Oggi usiamo laser e strumenti elettronici di altissima precisione non solo per operare, ma soprattutto per la diagnostica. Questi strumenti ci permettono di mappare la cornea e la retina con un dettaglio che anni fa era impensabile, facendo una differenza enorme nella qualità delle cure».

### Quali sono i segnali da non

### sottovalutare e quando iniziare i controlli?

«La prevenzione deve iniziare presto: un primo screening è fondamentale entro i 4 anni di età. Diagnosticare in tempo un difetto visivo in un bambino evita conseguenze che durerebbero tutta la vita. Poi c'è la pubertà, fase in cui spesso insorge la miopia. Dopo i 60-70 anni, invece, ci concentriamo sulle patologie legate all'età, come maculopatie, glaucoma e cataratta».

### Smartphone e computer: i giovani stanno davvero rovinando la vista?

«L'uso eccessivo di questi dispositivi può favorire lo sviluppo della miopia, ma non ne è l'unica causa; agisce più che altro come una "concausa". Il consiglio è la moderazione: bisognerebbe limitare l'uso di smartphone e tablet a circa un paio d'ore al giorno».

### Un consiglio per chi lavora tutto il giorno davanti a uno schermo?

«Bisogna evitare lo stress visivo seguendo la regola delle interruzioni: ogni ora di lavoro servirebbero 5 minuti di pausa. In quel tempo è fondamentale guardare "all'infinito" (fuori da una finestra, ad esempio) per permettere all'occhio di rilassare il muscolo della messa a fuoco, che altrimenti resta contratto troppo a lungo».

### Come distinguete una semplice stanchezza da una malattia vera e propria?

«Solo con una visita completa. La stanchezza può essere dovuta a un sovraccarico di lavoro, ma anche a un difetto visivo non corretto. Con la visita capiamo subito chi ha solo bisogno di un periodo di riposo e chi, invece, necessita di un paio di occhiali o di una terapia specifica».

### Qual è la sfida più grande

### quando si affronta un intervento?

«La chiave è la preparazione. Prima di operare studiamo il caso con estrema precisione attraverso esami preliminari. Questo ci permette di arrivare in sala operatoria con una "tabella di marcia" sicura. Ma l'intervento non finisce con il bisturi: seguire il paziente nei mesi successivi è altrettanto cruciale per garantire il miglior risultato possibile».

### I cittadini fanno abbastanza prevenzione?

«Fortunatamente il senso di responsabilità sta crescendo e molti pazienti sono puntualissimi con i controlli annuali. Tuttavia, capita ancora di vedere casi gravi, come pazienti diabetici con retinopatie avanzate, che non sapevano di stare male perché non facevano check-up. Fare prevenzione evita l'irreparabile».

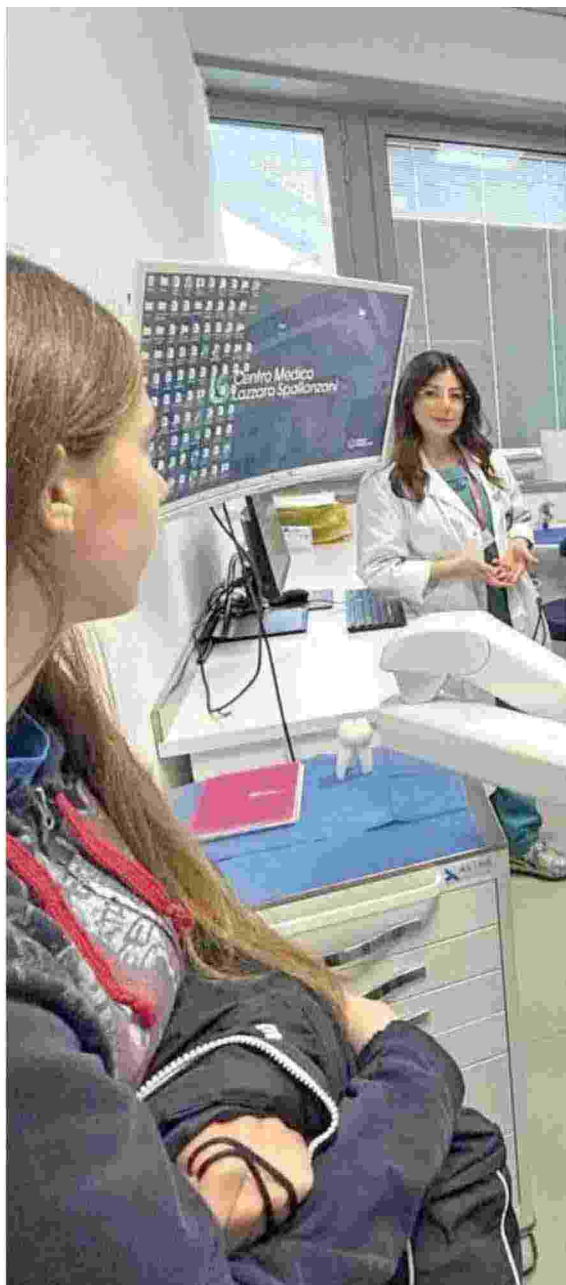
### Quale progresso tecnologico la rende più ottimista per il futuro?

«Ci sono due fronti straordinari. Il primo sono le lenti "premium" per la cataratta, che permettono anche a persone di 80 anni di tornare a vedere bene sia da lontano sia da vicino senza occhiali. Il secondo, ancora più rivoluzionario, è la terapia genica: stiamo iniziando a curare malattie ereditarie della retina, prima incurabili, modificando i geni difettosi. È l'alba di una nuova era per la medicina oculistica».

**Tommaso Cattini  
Lorenzo Ghidorzi**

*Studenti  
dell'Istituto D'Arzo  
di Sant'Illario D'Enza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La chirurgia è un pilastro di questa struttura. Lo scorso anno abbiamo eseguito 1.500-1.600 interventi totali, di questi circa il 60-70% ha riguardato l'oculistica»

Sotto nella foto il dottor **Paolo Spallanzani**, direttore sanitario del centro medico privato Lazzaro Spallanzani di Reggio Emilia e oculista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



201111-ITQ/MC